Anno IX. N. 14 — Udine, Martedì-Mercoledì 19-20 Gennaio 1886 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'AFFARE COLOCCI

I cattolici italiani e stranieri che contribuirono colle loro elargizioni a formare il patrimonio della S. Casa di Loreto, di quel povero abituro che divenne più glorioso di qualsiasi reggia pel sublime mistero in esso compiutosi, non potevano mai più supporre che il loro obolo, le pietose loro elargizioni, i doni dati colla più viva fede alla gran Vergine fossero destinati a formare la *sine-cura* dei capoccia della rivoluzione italiana, e molto meno servisse di tripode agli interessati di questioni partigiane basse e vergognose.

La rivoluzione cacciò da molte amministrazioni religiose il sacerdozio, dicendo che le cose in mano del clero se ne andavano a rotoli e che non era giusto lasciar tante ricchezze in mano a canonici, a pievani, a cappellani, i quali non s'intendono gran fatto di partito di giro, di partita doppia, di logismografia e che so io. Via i preti!

Il governo, tenerissimo delle cose religiose, tiene a cuore la prosperità dei santuari, il buon andamento delle confraternite e perciò pian pianino pose la mano nella gestione di siffatte aziende e accenna ad impadronirsi d'altre ancora. — Si fa distinzione fra chiesa e proprietà della chiesa. La prima resti pure al prete, ma la seconda stia nelle mani del governo. Se il prete vorrà sfamarsi, eh per bacco, chinerà bene il capo a chi tiene il pane! — E per tal modo si assiste all'anormalità che amministratori del patrimonio di Dio, della Vergine, dei Santi, siano persone che ad altro non credono che al Dio quattrino e si servono della religione per scopi di partito.

Un esempio, abbastanza eloquente, l'abbiamo nel senatore Colocci, amministratore del patrimonio della S. Casa di Loreto.

Ricorderanno i lettori qualmente il sullodato senatore siasi compiaciuto, non solo di far concorrere il santuario di Loreto nella sottoscrizione al monumento al Garibaldi, ma eziandio abbia incaricato il Cavallotti di dettare un'iscrizione che più blasfema ed offensiva alla religione non si poteva imaginare.

Da quella volta in poi il signor Colocci parve preso dalla smania di far parlare di sè.

Dal tesoro della S. Casa furono trafugati dei vasi preziosi e nei giornali avvenne un battibecco, poco edificante in vero per l'amministrazione della S. Casa. — Colocci volle scolparsi e terminò coll'andar fuori dei gangheri contro il governo, che la finì alla sua volta, prima col dispensare il signor senatore dal servizio, e poi col destituirlo, visto e considerato che il Colocci non pensava andarsene in pace dal grasso canonicato. — Si fece anche un'inchiesta sullo stato del patrimonio della S. Casa di Loreto, e, come al solito di tutte le inchieste, si concluse col dare un colpo al cerchio ed uno alla botte. — Le cose non furono trovate troppo regolari, ma delle irregolarità non si sa a chi darne la colpa. — Chi ha avuto, sel goda in santa pace!

Tanta vergogna succede col nuovo genere di moralità inaugurato dalla rivoluzione! — Quando il patrimonio della Madonna di Loreto era nelle mani del clero non accadde mai il più piccolo disordine! Ci sarà stata meno logismografia, ma il tesoro di Loreto fu trovato floridissimo da Napoleone I e pure floridissimo lo trovarono i nostri liberatori, i quali e a Loreto e in altri luoghi fecero delle cose ecclesiastiche altrettanti benefici lautissimi per chi aprì loro la strada.

In luogo del Colocci venne nominato un conte Malacari, ex deputato moderato. Il nuovo amministratore lo si dice a corto di quattrini perchè in gioventù condusse una vita molto brillante. Avete capito? Quando un patriotta è in malora lo si mette nell'amministrazione d'un santuario perchè si rimpolpi un po', perchè rinsangui il patrimonio oberato.

L'obolo dei fedeli sembra sia dato, non per onorare i beati del Cielo, ma per rimeritare i patriotti dei resi servigi. Si sottilizza nel distinguere il santuario dall'amministrazione, ma checchè se ne dica, sono meravigliosi questi caratteri malleabili di gente incredula, che si adatta ad ingrassare sulle offerte dei credenti.

E si ingrassino alla buon'ora! ma non si ripeta mai più lo scandalo di far della politica anticlericale coi beni costituiti essenzialmente da quei poveracci che chiamansi clericali. La politica non deve entrare nell'amministrazione, ed è poi molto strano che l'amministrazione, di un ente religioso faccia pompa di irreligione o di incredulità.

La pietà dei fedeli ha seminato l'Italia di famosissimi santuari e li ha pure largamente dotati. Laicizzandone l'amministrazione noi crediamo che il governo sapesse e sappia che i beni vengono liquidati alla svelta, e siccome senza denari non si mantengono in piedi nè santuari, nè confraternite, così il governo laicizi a posta le amministrazioni di queste pie istituzioni per farle perire col perire dei loro beni. — Questo non avverrà giammai, perchè la fede vince ogni arma dei suoi nemici e rimedierà ai danni, ma intanto è assai triste il veder dilapidati impunemente i tesori che furono accumulati da innumerevoli generazioni di credenti nella misericordia di Dio.

Se il governo vuole per sè l'amministrazione dei santuari e delle confraternite, non se ne serva per formare ozi tranquilli e laute prebende ai suoi Titiri. — Questa nuova specie di mercadanti è vergognatse ne stia all'ombra del tempio e viva di quella pietà che irridono e chiamano superstizione. Colocci informi!

F.

La dichiarazione del Governo Francese

Il ministro Freycinet ha dovuto adattarsi alle esigenze dei radicali, che ne fanno parte, e specialmente del Lokroy e del Goblet. Quest'ultimo non è radicale altro che nella quistione religiosa, ma essendo ministro dei culti doveva far sentire la propria preponderanza in seno al gabinetto.

Dunque il governo francese annuncia solennemente l'abolizione del Concordato, a breve scadenza. Si dichiara pronto a *studiare* tutte le *soluzioni* che gli verranno proposte; e intanto è « intenzionato di imporre al Clero lo stretto rispetto al suo mandato. » A ciò egli è spinto « dall'attitudine del Clero verso le attuali istituzioni. »

O Esopo, filosofo immortale, se tu non avessi fatto altro, meriteresti un monumento per la sola favola del lupo e dell'agnello, che ci lasciasti scritta!

Chi non vede la candida innocenza dei repubblicani francesi da ogni atto di violenza contro la Chiesa? Essi hanno bensì espulse le congregazioni religiose, hanno diminuiti gli assegni al Clero, hanno distrutto la libertà dell'insegnamento, hanno laicizzato la pubblica beneficenza, hanno soppresso nel bilancio i sussidi ai Seminari, hanno lesinato poche migliaia di lire perfino al cardinale Lavigerie, arcivescovo di Cartagine; e, mentre scriviamo, vanno riducendo il numero dei vicari nelle parrocchie, così che lasciano senza preti alcune chiese e riducono all'indigenza centinaia e centinaia di sacerdoti; e per ultimo stanno votando una legge, che assoggetterà i chierici al servizio militare.

Vedete bene, lettori discreti, che non occorre essere *clericali* per capire come il Clero francese non possa nutrire soverchi entusiasmi per un governo, da cui è in cotal maniera augariato!

In pena di questo suo non entusiasmo, il Freycinet gli promette nuove leggi di eccezione e nuove vessazioni; e queste come misura provvisoria, finchè si arriverà all'abolizione del Concordato e del bilancio dei culti.

Si noti che il Freycinet è quegli stesso che nel 1882 rinunciò al portafoglio per non eseguire gli odiosi decreti del 29 marzo contro gli ordini religiosi. Allora lo si pigliò per un codino; si vede che nel frattempo ha camminato.

Il resto della dichiarazione ministeriale, letta il giorno 16 alle Camere, promette l'assestamento delle finanze e la liquidazione delle imprese coloniali assicurando che non ci saranno nè nuove imposte nè nuovi prestiti.

Siccome però questo è un altro affare, che non il tormentar quattro preti, così si può dubitare che la promessa non venga mantenuta. Da quando esiste la repubblica in Francia, le spese andarono di continuo aumentando e con esse i debiti e le tasse. Sarebbe veramente tempo di dire alto là! Ma da un governo partigiano, anzi settario, e intimamente precario e insipiente non possiamo aspettare nulla di saggio e di duraturo.

Ecco il testo della dichiarazione del ministero letta venerdì alla Camera:

Chiamati ad esercitare il potere in condizioni difficili, siamo però pieni di fiducia nel successo dei nostri sforzi, se ci aiuterete

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 55

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

Elena tuttavia aveva risoluto di spiegarsi. Infatti, dopo aver cercato un istante di celare il suo rossore, rialzò la fronte con isforzo, e mormorò quasi tremando:

— Siamo tanto abbandonati... tanto poveri... Che volete signora! si prova talvolta lo scoraggiamento, non s'ha sempre la forza di lottare contro la miseria...

— Le cose corrono al presente in modo affatto assurdo, interruppe la signora La Morlière, tentennando la testa. Non è cosa incredibile, che, grazie al governo sotto cui ci troviamo, giovanette nobili e vezzose sieno costrette a languire nell'oscurità, a invecchiare in un angolo ignoto, a rimanersene zitelle, o ad afferrare, come àncora di salvezza, la mano callosa di qualche contadino? O, son cose tristi, lo capisco... Ma non affliggerti per questo, Elena, anzi consolati di ciò che è accaduto. Poverina, l'hai proprio scappata bella! Starei per dire, vedi che il vecchio assassino è un brav'uomo, giacchè ha parlato a tempo.

— Sposare un assassino!... mormorò Elena fremendo. Ma e ora che farò io? che sarà di me?

— Vedi, Elena, mi viene un'idea. Vieni con me a Parigi per qualche tempo. Là ti impareranno a conoscere, e ciò ti basterà per trovare un marito.

— Davvero, signora? Quanto siete buona! esclamò Elena quasi piangendo di gioia.

— Alla fine bisogna pure che ci aiutiamo. D'altra parte non ci guadagnerò anch'io nel trovarmi con una compagna così gentile? Ma per tua sorella voglio fare di più ancora. Non avrebbe dato ella con piacere la sua vita per salvare mio nipote?

— Sì, Maria è tanto buona, replicò Elena.

— E la sua bontà avrà una ricompensa... Ma sento qui nell'anticamera la voce dell'avvocato Dumarest. Che avrà egli mai da dirci?

Il signor Dumarest veniva, in compagnia del marchese ad annunziare alla signora La Morlière, come, essendo stato rimandato il processo, egli doveva ritornarsene a Parigi, ove lo attendevano molti clienti e moltissimi affari. Ma, non appena il processo fosse ricominciato, egli avrebbe ripresa con gioia una causa, che sarebbe stata vittoriosa senza di lui, ma che doveva riservargli, come egli affermava, guardando Elena, gioie nuove e dolcissime.

Elena a tali parole, che credette di comprendere bene, dimenticò le angoscie della vigilia, e aprì il cuore alla speranza. Ella non sarebbe più divenuta, è vero, castellana di Martouviers, ma potea sperare di unire un dì il suo nome a quello del celebre avvocato di Parigi.

— Quanto a noi, osservò il marchese, non abbiamo più nulla da fare a Dijon, e quindi domani ritorneremo al Priorato. La sola cosa che mi rattrista è che non possiamo condurre il povero Gastone, non ancora posto in libertà.

— Non si tratta più che di un po' di pazienza, osservò l'avvocato. Presto egli sarà libero.

— Ed io andrò ad aspettarlo presso mio fratello, disse la signora La Morlière, ove spero che avrò il piacere di veder spesso le mie buone amiche di Léouville. E quando verrà Gastone partiremo, aggiunse rivolgendosi ad Elena.

Nell'anticamera intanto si udirono piccoli passi lieti. Era Maria che veniva anch'ella sostenendo il padre di Gastone.

— Quale felicità! esclamò ella. Gastone non è più in secreta: l'ha saputo il signor Latour, il quale si recherà di qui a due ore a visitarlo. Ci andrete anche voi, papà? Quanto ne sarei contenta!

— Stanne sicura, non mancherò di recarmi, Maria. Il mio buon amico Latour è ancora troppo debole per andarvi solo. E poi io devo dire a Gastone quanto sono felici tutti qui.

— No, tutti felici non siamo, sospirò Maria, che non dimenticava nessuno. Vedete la nostra povera Elena... Come la consoleremo di tanta disgrazia?

— Via non ne parliamo, uscì a dire la signora La Morlière. Per parte mia penso che la nostra Elena sia già in parte consolata, aggiunse ella con un sorriso un po' malizioso.

— Come! in mezzo a cose così brutte...

— Eh, angelo mio, i dolori non sono eterni, e le cose, anche più orribili, si dimenticano. Elena verrà con me a Parigi.

— E' possibile? esclamò Maria. Abbandonerai, Elena, senza rammarico il nostro caro Priorato? Te n'andrai lungi da noi, col cuore contento, cattiva? aggiunse volgendo il capo, con un sorriso misto di lacrime. Ma ho torto a parlarti così. Tu certo non te ne andrai per sempre. E se ci trovi gusto, è ben naturale che cerchi di distrarti un poco.

— Sì, un po' di distrazione ci vuole. E, quanto al resto vedremo più tardi... vedremo, disse la zia di Gastone con un sorriso di mistero.

Due ore appresso il marchese, il padre e la zia di Gastone se ne andarono a visitare in carcere il giovane, al quale la cattività sembrava ben meno pesante e meno dura dopo avuta la certezza di uscirne giustificato. Allorchè se ne tornarono, Maria corse loro incontro colle labbra tremanti, cogli occhi umidi. I suoi occhi parlavano per lei.

— Dunque rassicurati, le disse suo padre. Egli sa che i giurati sono convinti della sua innocenza; egli sopporterà con pazienza e con coraggio le ore di solitudine e di tristezza che dovrà ancora passare. M'ha incaricato, prima di tutto, di dirti che t'ama, e che ti benedice e ti benedirà sempre perchè non hai dubitato di lui.

— Come se chi lo conosce potesse dubitare di lui un solo istante! rispose ella scuotendo la testa bruna. Ma grazie, tante grazie, papà, di ciò che mi dite. Questo mi aiuterà a sopportare meglio questi lunghi giorni di lontananza, questi tristi giorni, che egli passa in prigione, in mezzo alla tristezza.

(Continua.)

coi vostri lumi, se ci sosterrete con la vostra approvazione.

La composizione del *gabinetto* vi indica la linea di condotta che intendiamo seguire. Nella situazione creata dalle ultime elezioni nessun governo potrebbe durare senz'appoggio di tutte le frazioni di maggioranza repubblicana.

Ciocchè dunque si impone è una politica di conciliazione fra esse, domandando a ciascuna certi sacrifici consentiti alla società dalle altre. Da ciò deriverà il progresso misurato e prudente, ma continuo verso le riforme reclamate dalla democrazia. Occorre affrontarle successivamente con metodo, senza voler fare accettare tutto in una volta a coloro che si allontanano dai programmi troppo vasti, e si allarmano.

Il compito del 1886 sembra molto semplice a definirsi. Primieramente dobbiamo ristabilire l'ordine e la disciplina nell'amministrazione in omaggio alle idee liberali che sono l'onore della Repubblica ed alla indipendenza ch'essa tende sempre più ad assicurare al cittadino. Alcuni funzionari giunsero a considerarsi in seguito ad una singolare confusione come emancipati da ogni obbligo verso lo Stato all'infuori dell'adempimento del loro dovere professionale. Non solo non appoggiano le istituzioni nel cui nome esercitano il loro mandato, ma si credono permesso di combatterle apertamente. E' tempo che cessi uno spettacolo così anarchico, che nessuno più dimentichi che la libertà dell'opposizione contro il governo non esiste pei servitori dello Stato. Questi debbono alla repubblica almeno un' attitudine corretta, leale, rispettosa. Siamo decisi d'ottenere ovunque devozione e fedeltà e a dare perciò i necessari esempi.

L'intervento del clero nelle nostre lotte politiche e recentemente nelle *elezioni* è per tutti gli spiriti saggi un soggetto di serie preoccupazioni. Ciascuno comprese che tale situazione non potrebbe perpetuarsi e che il grave problema della separazione della Chiesa dallo Stato non tarderebbe ad imporsi irresistibilmente; e questa bisogna dirlo è una di quelle questioni che la sola politica è inadatta a risolvere, poichè ha le sue radici fino nelle più intime profondità della coscienza cittadina.

Prima che il legislatore si pronunci bisogna che con la libera discussione e con solenni dibattimenti le camere irradino le idee, che abbiano preparato nel paese soluzioni conformi alla tendenza dello spirito moderno. Intanto il clero deve sotto pena di provvedere ad una brusca rottura di restringersi al compito che gli tracciano il suo mandato e la natura stessa delle cose. Il governo saprà dal canto suo tenere fermamente la mano perchè i diritti della società civile siano scrupolosamente rispettati.

Il governo desidera la pacificazione, ma non esiterà a far sentire il peso della sua autorità su coloro che fossero tentati di disconoscerla.

La seconda parte del nostro compito consisterà nel ristabilire l'equilibrio del bilancio. Da parecchi anni per influenze diverse di cui alcune sfuggono interamente alle azioni dei governi le spese eccedettero alle risorse normali. Da ciò i disavanzi e i prestiti successivi che senza intaccare la solidità del nostro credito meritano però tutte le attenzioni dei poteri pubblici. Il paese manifestò chiaramente di voler una finanza al coperto di qualunque critica. Crediamo che il bilancio del 1887 che vi sarà presto presentato risponderà alla sua aspettazione. Calcoliamo di raggiungere l'equilibrio senza ricorrere ai prestiti per provvedere ai servizi e alle spese coloniali e senza creare nuove imposte, con le severe economie operate nei vari dicasteri; alcuni rimaneggiamenti di imposte senza influenza sul consumo ci forniranno le risorse necessarie e ci permetteranno anche speriamo di fare una parte speciale all'agricoltura. I dipartimenti della guerra e della marina saranno chiamati a fare alle necessità finanziarie seri sacrifici, che si realizzeranno senza compromettere affatto la nostra forza militare che il vostro patriottismo non lascierebbe indebolire. E' nostra intenzione non soltanto di fare entrare nel bilancio normale le spese che questo anno ancora come quelle del Madagascar e del Tonkino, aggravano il debito fluttuante, ma anche di sopprimerle dal bilancio ordinario grazie a certe combinazioni che sarebbe prematuro indicare oggi. Nello stesso tempo che tali mezzi combinati permetteranno di far fronte onorevolmente ai bisogni del prossimo esercizio, ci preoccuperemo di preparare con maturità, pei bilanci seguenti, le riforme che il nostro stato sociale ed economico può rendere necessarie nella nostra legislazione fiscale. Ci ispireremo in questi studi allo spirito democratico della nostra epoca. E' fermo desiderio d'assicurare la ripartizione più equa agli aggravi pesanti dei contribuenti.

Se vi è punto su cui il suffragio universale si sia espresso senza equivoco, è la direzione da darsi ai nostri affari esteri. Esso intende che la Francia abbia una politica saggia e pacifica e concentri le sue forze sul continente per essere rispettata da tutti senza essere minaccia per alcuno. Esso non vuole più tali spedizioni lontane che sono sorgente di sacrifizi di cui il compenso non appare sempre chiaramente. Esso sa d'altronde che le colonie non prosperano quando la metropoli non è potente; le buone finanze sono la prima condizione di un commercio fiorente.

Curanti del buon nome della Francia, confermandovi le decisioni del Parlamento, conserveremo i possessi recentemente acquistati, ci adopereremo a trarne il miglior partito possibile, limitando i sacrifizi e riducendoli a ciò ch'è strettamente indispensabile a questo scopo.

Organizzeremo il protettorato sull'Annam, sul Tonkino e sul Madagascar sopra basi estremamente semplici. Come indicammo in una recente discussione, crediamo che le spese per il protettorato dell'Annam, figuranti pel 1886 per 75 milioni, si ridurranno nel 1887 a 70 milioni e scompariranno gradatamente in qualche anno; è per giungere più direttamente a tale scopo che il servizio di protettorato fu temporaneamente separato da quello delle colonie ed annesso al ministero degli esteri. Più tardi quando il problema sarà risoluto, si riuniranno in un'unica amministrazione.

Allato a questi lavori essenziali che ci sembrano costituire l'opera propizia del 1886, ne vengono altri che domandano le nostre decisioni; citeremo i provvedimenti interessanti la sorte dei lavoratori, le leggi militari, la revisione della procedura civile e criminale, la riduzione delle spese giudiziarie, le leggi d'insegnamento e il progetto per regolare la condizione e migliorare gli stipendi dei maestri.

Crediamo signori che se la sfera dell'azione tracciatavi è convenientemente percorsa, il 1886 sarà stato bene impiegato. Potremo poscia, sul terreno sgomberato e raffermato *sotto l'usbergo delle istituzioni*, sfidanti ogni attacco e che occorrendo sapremo fare rispettare da tutti, avanzare risolutamente verso le riforme che il paese attende da voi, poichè l'ordine repubblicano non è l'immobilità; esso dev'essere uno sforzo incessante verso il progresso, un accrescimento continuo di libertà, una elevazione del livello morale e materiale della democrazia. E' questa la grande missione che noi vediamo per la legislatura che si apre veramente oggi. Essa è degna del vostro patriotismo illuminato. Voi potete, compiendola, affrontare fiduciosi i consulti successivi del suffragio universale. Noi invitiamo a questo compito, senza distinzione di partiti, tutti coloro che hanno esclusivamente a cuore l'interesse della Francia e della Repubblica.

IL CATTOLICISMO IN BULGARIA

Monsignor Bonetti, Vescovo titolare di Cardica, ha mandato ai direttori dell'Opera della Propagazione della Fede una importantissima lettera, in data di Salonicco, 23 dicembre 1885.

Egli parla per prima cosa della guerra nelle provincie balcaniche, ma su questo punto sarebbe superfluo citare i suoi giudizii, benchè assennati, mentre i lettori già *conoscono* anche gli eventi *posteriori* alla data della lettera. Limitiamoci a dichiararci d'accordo con lui sul non prevedere prossima la fine della questione orientale.

Quelle che meritano invece viva attenzione sono le notizie sul movimento religioso in Bulgaria. Monsignor Bonetti scrive in proposito quanto segue:

"Nonostante la difficoltà dei tempi, i nostri missionarii hanno potuto ricondurre nella cerchia della Chiesa tre altri villaggi bulgari.

Per ora la lotta tra i Greci scismatici ed i cattolici a proposito delle chiese ci lascia un po' di tregua, della quale ci avvantaggiamo per edificar chiese in quei villaggi dove ci furono occupate dai Greci e ricostruire quelle che furono abbruciate in principio di quest'anno. Però scarseggiano, ed abbiamo il dolore di veder ancora più di quindici villaggi senza la casa dell'orazione.

Subito dopo il mio arrivo ho aperto il seminario bulgaro, che conta cinquanta chierici.

L'idea d'un seminario bulgaro nella nostra provincia ci fu ispirata da Sua Santità Leone XIII. Il R.mo Jiast, nostro superiore generale, si addossò gravi sacrifici per far sorgere l'attuale fabbricato, capace di 200 alunni. Pel momento abbiam potuto ricevere i soli 20 sovraccennati, perchè i seminaristi vengono educati gratuitamente.

Lo scopo del Seminario, nell'*idea* del Santo Padre, è di dare alla nascente Chiesa bulgara di Macedonia buoni sacerdoti destinati a sostituire man mano i presenti, *quasi tutti ritornati dallo scisma, ma di* principii scismatici tuttor imbevuti. Inoltre, ammogliati e carichi di famiglia, non è guari possibile in loro quella virtù di distaccamento così necessaria ai sacerdoti cattolici; e sprovvisti dell'indispensabile scienza mal possono istruire sulle cose bisognevoli alla salvezza i fedeli a loro affidati.

Nell'impossibilità di surrogarli subito, abbiam pensato al più importante, e li raduniamo per addottrinarli col mezzo di ritiri ecclesiastici, i quali dovremmo chiamar piuttosto un catechismo di perseveranza. Terminato il ritiro, tornano a casa, e siam lieti di osservare che la grazia cui hanno ricevuta si comunica alle loro pecorelle.

Quando il nostro Seminario comincierà a portar frutti e potremo mettere un prete istruito e pio in ogni villaggio cattolico, le cose muteranno aspetto; intanto siam costretti anche ad incaricare dell'insegnamento alla gioventù maestri poco istruiti essi medesimi, nè tutti saldi nella fede.

Per le ragazze non abbiam potuto aprire *che una scuola sola in un dei principali* villaggi cattolici, E' affidata alle Suore di S. Vincenzo de' Paoli.

Vorrei poter disporre dei mezzi necessarii per fornire alle fanciulle di tre altri importanti villaggi modo di acquistare le cognizioni richieste per diventar poi buone madri cristiane. Ma questi mezzi mancano assolutamente, non solo per aprir case nuove, ma eziandio per sostenere ed alimentare il Seminario, opera capitale per l'unione Bulgara.

Le importanti costruzioni fatte per ricettarvi i seminaristi non sono ancor finite del tutto, e le spese pel mantenimento degli alunni mi fan prevedere quest'anno un *deficit* notevole.

Da omai trent'anni mi trovo a capo di questa missione, e confesso di non essermi veduto mai in circostanze così scabrose.

Fin dal principio degli avvenimenti politici che ora occupano le provincie balcaniche, ricevetti parecchie lettere di persone a noi benevole le quali mi comunicano i loro gravi timori sull'avvenire delle nostre opere.

Questi timori fondansi in sul dubbio o sulla probabilità della sorte *riservata* alla Macedonia.

Se questa provincia tocca alla Russia, le nostre opere corrono il pericolo di sfasciarsi, poichè *i Moscoviti* non sono niente favorevoli all'unione cattolica bulgara.

Se la Macedonia tocca all'Austria, l'unione bulgara non sarà più suscettibile di sviluppo, considerato lo spirito di tolleranza di cui sono imbevute le leggi austriache.

Molte altre lettere di persone ragguardevoli mi ispirano quasi lo scoraggiamento.

Soprannaturalmente parlando, Dio non può permettere che un'opera che porta in fronte le impronte vive della persecuzione, dell'esiglio, e del martirio stesso, possa cessare di aumentare, nonchè di esistere, per una od altra combinazione politica.

Nondimeno, anche parlando umanamente, e supponendo che la Russia si impadronisca della nostra provincia aggiungendovi eziandio Costantinopoli, non saprei ancora indurmi a credere del tutto disperata la situazione.

La Russia ha una politica d'assimilazione per quei paesi sottomessi alla sua autorità, nei quali l'assimilazione è possibile in causa della omogeneità che vi rinviene; ma, tutt'altro che trovar omogeneità nel Levante, vi si urterà contro gli interessi di tutte le potenze europee da rispettare.

E' innegabile che il cattolicismo ha fatto in oriente grandi progressi. Le sue opere non sono fondate pel puro interesse d'un giorno, come le protestanti.

Le opere nostre commuovono il cuore dello scismatico convertito e gli comunicano che la *stabilità* e la *perseveranza* impongono agli eretici il rispetto e li inducono al silenzio. Consolidare le opere cattoliche in Oriente nelle circostanze *odierne, sostenerle, svilupparle, ingrandirle*, non è soltanto estendere il regno di G. C., è anche disarmare i nemici della Chiesa Romana, è specialmente opporre alla forza brutale *delle armi* quella *dell'intelletto* e della verità.

Se il tempo mel consente, vi parlerò altra volta d'un movimento cattolico che si prepara da cinque o sei anni tra i Kutzo Valacchi, che vivono in numero di circa un milione allo stato sporadico, tra i Bulgari, i Greci e gli Albanesi della Macedonia, dell'Epiro e dell'Albania.

Governo e Parlamento

La riapertura della Camera

La seduta della Camera venne aperta ieri alle ore 2,15. I deputati erano pochissimi, invece molta gente nelle tribune nella speranza di assistere all'ingresso di Sbarbaro, ma questi non si fece vedere.

Il *presidente riferisce intorno ai ricevimenti* fatti al Quirinale alla Deputazione della Camera recatasi a portare gli auguri di capodanno ai Reali.

Poi si comincia la discussione degli articoli del progetto di perequazione.

Parlano pro e contro alcuni deputati, proponendo emendamenti al primo articolo ma vengono respinti dalla Camera la quale approva l'art. così concepito:

Si provvederà a cura dello Stato alla formazione di un catasto geometrico parcellare uniforme fondato sulla misura e stima allo scopo:

Primo. Di accertare la proprietà degli immobili e tenerne in evidenza le mutazioni.

Secondo. Di perequare l'imposta fondiaria nei modi prescritti negli articoli seguenti.

Il seguito della discussione venne rimandato a domani.

Robillant presenta la seconda serie dei documenti sulla questione della Rumelia Orientale.

Il presidente annunzia che furono presentate varie interpellanze. Fra queste notansi quelle di De Breganze sul sequestro dei nastri della corona triestina al Pantheon; quella di Maurigi sulla missione di Pozzolini; quella di Dotto sulla espulsione dello studente Battolli; quella di Bonacci sulla destituzione del sen. Colocci da amministratore della S. Casa di Loreto.

Rimboschimento

In attesa che sia approvato il progetto di legge sui rimboschimenti di già presentato alla Camera dei deputati, il ministero di agricoltura ha *istituito speciali* Comitati in talune provincie del Regno per promuovere efficacemente la benefica opera dei rimboschimenti a spese delle provincie rispettive e con un largo concorso da parte del Governo, il quale, indipendentemente dall'azione di tale Comitato, fornisce gratuitamente semi e piantine forestali a tutti coloro che ne fanno domanda. le piantine ed i semi sono prelevati dai vivai appositamente coltivati nei boschi demaniali inalienabili.

ITALIA

Siena — Il 9 gennaio del corrente mese il *Consiglio comunale* di Siena in pubblica seduta fra le altre cose deliberava di mandare un telegramma al Re esprimente gratitudine per l'operato di Vittorio Emanuele (c'entrava s'intende bene, la breccia di Porta Pia e conseguenti *annessioni*.) Il consigliere conte Gustavo Ravizza dichiarò che la quistione Romana gl'imponeva di non partecipare a questa dimostrazione e il consigliere *Bargagli* nob. Girolamo si associò a questa dichiarazione. Registriamo quest'atto a onore dei due uomini egregi che in questi infelicissimi tempi di generale corruzione, di comune frollezza, di vergognose vigliaccherie, di contraddizioni sfacciate, di vituperevoli defezioni seppero dare luminoso esempio di coraggio, di carattere, di fortezza e civiltà d'animo.

Cavarzere — Da una lettera privata apprendiamo che trovasi ora a Cavarzere a dare una missione il nostro sacerdote D. Luigi Costantini Miss. Ap. insieme ad altro sacerdote il M. R. D. Angiolo Vianello parroco a S. Andrea in Chioggia. Il frutto ricavato dalla predicazione è stato *favoloso*; e non erano ancora finiti gli esercizii e *domenica ultima* si fecero ben 5000 comunioni. Tutta la notte antecedente i confessori dovettero stare al confessionale per ascoltare i penitenti.

Roma — Leggiamo nel *Diritto*:

Ieri il procuratore generale del re presso la Corte d'appello ha terminato la requisitoria contro i fratelli Lionello e Vittorio Vecchi e contro Carlo De Dorides, accusati, il primo di avere scientemente comunicati al De Dorides notizie e documenti interessanti la conservazione politica dello Stato; il secondo di avere assistiti gli autori del reato scientemente nella preparazione, facilitazione o consumazione di questo; il De Dorides perchè come agente di potenza neutrale concorse immediatamente all'esecuzione del fatto dianzi accennato cercando e ricevendo quelle notizie e quei documenti, e pagandone il correspettivo prezzo.

In base a ciò colla scorta degli articoli 102, 103, n. 4 e 172 del Codice penale, il procuratore generale domanda il rinvio degli accusati alle Assise di Roma e il rilascio intanto del mandato di cattura a forma di legge.

La requisitoria stessa, otto pagine fitte

di scritto, venne stamane notificata ai fratelli Vecchi e al De Dorides, detenuti alle Carceri Nuove.

ESTERO

Austria-Ungheria

Il governo austriaco ha *vietato l'ingresso* nell'impero a circa 200 giornali di cui ben 54 sono italiani.

Questo lodevolissimo esempio meriterebbe davvero d'essere imitato, perchè non v'ha al mondo peste maggiore dei giornali corrotti e corrompitori.

— La *Dieta provinciale* d'Inosbruck nella seduta dell'8 corr., dopo animata discussione approvò un ordine del giorno, relativo alle scuole, nel quale havvi l'inciso seguente:

« Prima di tutto è necessario di assestare la scuola in modo corrispondente ai principii cattolici, assicurando alla Chiesa l'influenza che le spetta. »

Perù

La *Revista catolica* di Lima parla con entusiasmo dei preparativi che si fanno in quella città per celebrare solennemente il terzo centenario della morte di S. Rosa di Lima.

L'Arcivescovo di Lima ha chiesto ed ottenuto dal Papa in quest'occasione gli stessi favori spirituali concessi pel centenario di S. Francesco d'Assisi.

Furono invitati tutti i Vescovi dell'America Meridionale.

Anche il governo e il municipio prendono larga parte a queste feste veramente nazionali.

Germania

L'ufficiosa *Post* smentisce che la sede dell'arcivescovato *cattolico* di Posen *possa* essere trasferita nella capitale dell'impero; ciononondimeno la *Kreuzzeitung*, giornale conservatore protestante, conforma essere prossimo un soddisfacente scioglimento della quistione relativa alla successione del Card. Ledokowsky.

Cose di Casa e Varietà

Quel gendarme austriaco disertore. che per tema di cader nelle mani di coloro che l'inseguivano, sul punto di varcare il confine avea tentato di suicidarsi è morto l'altro ieri a Nogaredo.

Liberazione.

Quel giovane Asquini, agente in Pordenone imputato, come dicemmo, di affissione di cartellini commemoranti l'impiccagione di Oberdank, venne ieri rilasciato in seguito a ordinanza del tribunale di Pordenone che dichiarò non luogo a procedere in suo confronto per mancanza di prove.

Dopo soli 5 giorni di malattia il 12 corr. cessava di vivere **D. G. B. Meneghini** degnissimo Parroco di Belgrado (frazione di Varmo).

Era nato il 24 aprile 1824 a Pradamano, e appena fatto sacerdote fu mandato cappellano a S. Lorenzo di Soleschiano, dove si distinse pel suo zelo, quindi passò a Mediuzza, dove quei buoni popolani ancora lo ricordano chiamandolo il *piccolo Tobia*. Poscia stette un anno a Gorizizza e di là passò parroco a Belgrado.

Piangete pure, o pii Belgradesi, orbati d'un sì degno Pastore, e alle lagrime unite e profondete i suffragi, a Lui che con tanta saggezza v'istruiva, che con tanta affabilità vi amministrava i Sacramenti; a Lui che con tanta sollecitudine visitava e confortava i vostri malati; a Lui, che coi fanciulli fatto fanciullo ad esempio del Redentore tutti li voleva attorno a sè e si bene li educava a crescere nel santo timor di Dio!

Sì, in pace tra i giusti sia il tuo luogo, o anima bella, e lassù dal buon Dio impetra un degno successore al tuo popolo!

Varmo 17 gennaio 1886.

M.

Manuale cantorum

Manuale dei Cantori, ossia Antifonario Romano secondo il canto Gregoriano, ridotto a cinque righe con spiegazioni latino-italiane a maggior comodità dei fedeli, per cura dell'abate cav. Faà di Bruno.

Ecco uno di quei libri che, in mezzo alla *colluvie* di pubblicazioni da cui è inondata l'Italia si distinguono per la loro pratica utilità, e che perciò noi vivamente raccomandiamo. Quante volte non si lamentò lo scadimento del canto gregoriano in fatto d'esecuzione nei sacri tempi? La negligenza la scorrettezza, per non dire lo strapazzo con cui si bistratta, sono noti pur troppo. Non intendiamo certo comprendere nei nostri lamenti molte Cattedrali, le quali, per dovizia di mezzi e per concorso di clero, possono eseguire con soddisfazione il canto liturgico, ma parliamo in genere delle *ventimila parrocchie o chiese rurali soprattutto*, che si contano in Italia, nelle quali, non per difetto di buon volere nei capi, ma per un cumolo di circostanze avviene che pochi fedeli prendano parte al canto nelle sacre funzioni.

Soprattutto, dopo l'invito del Sommo Pontefice Leone XIII, urgeva di fare alcunchè per dare nuova vita al canto Gregoriano nelle chiese, ed a questa pia e santa impresa si accinse l'abate Faà di Bruno, esimio cultore di musica, autore delle rinomate sacre lodi che echeggiano nei templi ed *istituti italiani, delle quali diceva* l'abate Listz:

« Les mélodies agréables, douces, faciles, « sont bien faites pour charmer les coeurs « *adressés aux sentiments* d'une dévotion « confiante naïve, telle qu'elle s'épanouit « abondamment sous le ciel propice de l'I-« talie ».

Persuaso egli che, pel maggior incremento del culto, conveniva accrescere il numero dei cantori laici nelle chiese, pensò che il miglior mezzo sarebbe stato quello di profittare delle cognizioni musicali le più sparse in Italia, e con esse sole attuare il canto gregoriano, senza pretendere dai laici l'apprendimento di un linguaggio musicale, di cui non faranno mai uso nel corso di lor vita. *Prendiamo ad esempio* le principali città: Roma, Napoli, Torino, Milano, Firenze, Venezia, Palermo, ecc. In esse sono migliaia e migliaia coloro che, uomini e donne, strimpellano un piano, archeggiano sopra un violino, solfeggiano romanze, e conoscono quindi la chiave di *sol*, mentre, a parte pochissimi preti, nessuno dei laici certamente conosce la notazione del canto gregoriano. Inoltre l'insegnamento della musica è divenuto obbligatorio nelle scuole, ed in ciò (sia detto di passaggio) i Fratelli delle Scuole Cristiane hanno preceduto di moltissimi anni i nostri governanti.

L'abate F. Faà di Bruno quindi disse a se stesso: — profittiamo del vastissimo uso della chiave di violino in rigo quinario, e facciamola servire alla gloria di Dio, convergendo le forze musicali latenti in Italia ad attuare il canto gregoriano, sebbene scritto pel clero in rigo quaternario; stampiamo quindi il canto gregoriano ad uso dei laici in chiave di *sol*. Ne avverrà che almeno quei laici di buon volere (che per la via antica certo non vi si adagerebbero) gradiranno eseguire pur essi il canto gregoriano; esecuzione che loro non costerà più nulla di nuovo ad apprendere, ma solo la lettura di poche note sul sistema da essi già conosciuto. In questo modo qualunque maestro o capo-musica potrà anche facilmente insegnare, poichè non avrà che a toccare il piano od il violino per dare le note che si devono eseguire dagli allievi. *Per verità l'idea* non è *nuova*; è nuova bensì l'applicazione in Italia; ma a noi questo basta, perchè commendiamo altamente la nuova pubblicazione. Già in Francia ed in Germania per opera dei reverendi Padri Lambillotte, Mohr, Gaillard, ecc., si era da più anni provvisto a questo bisogno adoperando lo stesso mezzo. Ma le loro riduzioni si discostano assai dall'edizione ufficiale del canto gregoriano, pubblicata testè a Ratisbona ed approvata dalla Congregazione dei Riti. — In questo *Manuale Cantorum* dessa fu invece seguita scrupolosamente, a passo a passo, sotto la revisione dell'egregio teologo Berrone, cantore della Metropolitana di Torino, benemerito del canto gregoriano per varie importantissime pubblicazioni. Il libro abbraccia pressochè tutto l'Antifonario Romano, i Comuni e le feste particolari con ufficio proprio. È stampato in isplendida carta, sesto tascabile, e si vende, tutto legato in pelle e tela al tenue *prezzo di L. 3, sebbene contenga 400* pagine di musica, presso l'*Emporio cattolico a Torino.*

Lo raccomandiamo proprio di cuore, non per aiutare una speculazione (chè sarebbe offendere la ben nota carità dell'Autore), ma per cooperare alla diffusione di un utilissimo libro. — Vuole un parroco, vuole un zelatore del canto gregoriano prepararsi un coro in chiesa di eletti giovani usciti dalle scuole o che in qualche modo abbiano una tinta di musica? Procacci loro due o tre di questi *Manuali*, tocchi un organo, un *harmonium* od un *piano*; e l'esecuzione perfetta del canto gregoriano in poche ore, di festa in festa, sarà assicurata con grande edificazione del pubblico. Mentre non v'è ora quasi caffè, non vi è quasi più salotto di conversazione senza un po' di musica; mentre si profondono milioni per teatrali gorgheggi e trilli, sarebbe un disdoro per la cattolica Italia che solo nelle chiese fosse bandita la buona armonia, laddove invece dovremmo onorare il Signore con tutti i mezzi suggeriti dall'arte, dalla scienza, dalla pietà, e non permettendo che discordanti rantoli sminuiscano il rispetto e la venerazione a quel Dio, dinanzi a cui i Davidi, le Cecilie, i Gregorii, i Palestrina inchinavano riverenti le loro dolcissime cetre. Epperò noi salutiamo con gioia il nuovo anno facendo plauso a questo importantissimo libro testè uscito, mercè cui l'Italia potrà risuonare nelle sue chiese di più dolci e melodiosi canti all'Altissimo.

Diario Sacro

Mercoledì 20 Gennaio — ss. Fabiano e Sebastiano mm.

MERCATI DI UDINE

Udine, 19 gennaio 1886.

Cereali.

Si riscontrò più attività del solito, oggi su questo mercato.

Il granoturco trovò transazioni abbastanza pronte a prezzi in sostegno.

Altri generi scarsi.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. nuovo	L.	9.40	»	10.50
id. Cinquantino	»	8.—	»	9.—
id. Giallone com. nuovo	»	11.—	»	12.—
Segale	»	11.—	»	12.—
Sorgorosso	»	—.—	»	5.25
Castagne il quintale	»	9.—	»	12.—

Foraggi.

Scarso e sostenuto. Fieni discreti da L. 6 a 7 il quint. — Paglia da L. 4 a 4.50.

Pullame.

Mediocremente fornito. Prezzi più sostenuti.

Ecco i prezzi:

Polli d'India	peso vivo	L.	1.—	L.	1.05
id. femmine	»	»	1.10	»	1.20
Anitre	»	»	—.—	»	1.40
Oche	peso vivo	»	—.—	»	1.10
id.	peso morto	»	1.20	»	1.25
Galline	al paio	»	3.—	»	4.—
Polli	»	»	2.—	»	2.70

Uova.

Mercato scarso prezzi in ribasso.

Si vendettero 20,000 uova a L. 74 il mille.

Bismarck al Papa.

L'*Osservatore Romano* pubblica la risposta in francese del principe Bismarck alla lettera del Papa.

La risposta incomincia colla parola *Sire* diretta al Papa e termina colla stessa.

Bismarck ringrazia il Papa della decorazione, e si felicita di avergli proposta la mediazione, e dichiara che era anticipatamente convinto della sua imparzialità.

Augurasi che la pace sia durevole. Conchiude dicendo che la Germania e Spagna saranno riconoscenti pel servigio grandissimo reso loro dal Papa, e che egli Bismarck coglierà tutte le occasioni per render servizio e piacere al Papa.

I termini della lettera sono rispettosissimi, cordialissimi.

Sta per essere pubblicata una Enciclica di Leone XIII all'Episcopato di Germania. E' un documento importantissimo.

Ancora dell'incidente Kelley.

Il noto affare del ministro americano Kelley, non voluto accettare dalla Corte di Vienna, non è ancora finito.

Una bellissima dimostrazione, che farà arricciare il naso ai nostri liberaloni, fu fatta testè a questo riguardo al Senato degli Stati Uniti.

Il senatore West ha presentato infatti la seguente mozione:

« Il Senato e la Camera approvano ampiamente la condotta del governo nell'affare del ministro Kelley.

« La nostra costituzione prescrive che non si debba tener conto delle credenze religiose dei candidati ai pubblici impieghi, cosicchè, sempre desiderando di mantenere buone relazioni di amicizia con tutti gli Stati ed anche coll'Austria, il popolo americano contesta ad ognuno di essi il diritto di asserire che un cittadino americano non è atto a certe funzioni *per causa delle sue opinioni religiose o per quelle della sua famiglia.* »

Ben detto e ben risposto.

TELEGRAMMI

Aden 18 — (Ufficiale) Avendo il presidio di Arafali segnalato la presenza in quelle vicinanze di predoni indigeni, vi mandò un distaccamento di irregolari. Il distaccamento fu accolto a colpi di fucile. Ne seguì un piccolo scontro. Si ebbe un basciboзuk ferito. I predoni furono fugati e venne loro ritolto il bestiame rubato.

Madrid 18 — Ieri ad Algesiras due casi e un decesso di colera. A Valenza un caso e un decesso.

Cadde molta neve in provincia di Burgos.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

IL SACRO VOLUME BIBLICO

TRADOTTO E COMMENTATO

SECONDO LA MENTE DELLA CHIESA CATTOLICA

dal Dott. **TOMMASO TRAVAGLINI**

CON TESTI EBRAICO, GRECO E LATINO; E RELATIVE TRAD. ITALIANE

Diamo volentieri l'annunzio di un'opera che concordemente la stampa cattolica e i dotti hanno chiamata sublime; giacchè abbiamo visto che tutta la stampa d'Italia non solo, ma di tutta Europa, ne ha *ripetutamente parlato* con una profusione di elogi veramente meritati. Non solo il clero, ma tutti del laicato cattolico e miscredente possono acquistare detta opera; giacchè non v'è scienza, non v'é credenza che non vi abbia *parte amplissima*, il *solo fatto che varii* Ecc.mi Vescovi francesi e tedeschi in deputazione hanno chiesto all'autore il permesso della traduzione nelle proprie lingue, fa vedere quanto essa sia stimata. L'è quindi perciò che tutti gli *Ecc.mi Vescovi sono umilmente pregati di dare* tutto l'appoggio possibile alla presente opera, sicuri di fare cosa gradita al Santo Padre, che l'ha ripetutamente encomiata e benedetta; utile alla Chiesa per la riconferma maggiore delle *propria verità*, e *di scorno ai nemici della religione*, facendo vedere come quest'opera non sia inferiore per scienza a quanto che i famosi ingegni tedeschi scrissero contro la Bibbia, ma che a tutt'altro fine la scienza stessa ci conduce, *cioè alla conferma delle verità rivelate.*

Cospetto dell'opera.

L'opera, encomiata e benedetta dal Santo Padre Leone XIII, con fogli degli Eminentissimi Cardinali Iacobini, segretario di Stato, del 6 dicembre 1882, N. 55511, e Parocchi, Vicario di Sua Santità, del 10 agosto 1884, ha per titolo: Il Sacro volume biblico tradotto e comentato secondo la mente della Chiesa cattolica, dal dottor Tommaso Travaglini.

Incomincia la trattazione dal testo del *Genesi* tralasciandosi i *Prolegomeni* alla *Sacra Scrittura*, al *Commento scritturale* ed al *Pentateuco* in generale, i quali, perchè troppo estesi occuperebbero gran parte dell'associazione, e che perciò verranno stampati ed inviati in separato volume dello stesso formato dell'opera. Ogni *Libro* però, ogni *capo* avranno quelli proprii, ove si confuteranno tutti gli errori che contro di essi abbian mossi i nemici della nostra santa religione. Si stabiliranno le epoche e le date cronologiche degli avvenimenti; se ne vedranno l'autenticità storica, i rapporti colla storia profana, ed i raffronti colle mitologie e coi libri pseudosacri degli altri popoli, e con quelli ancora di tutti i filosofi e sommi ingegni antichi e moderni, ecc. Quindi a lato dei testi *ebraico*, *greco* e *latino* si avranno le rispettive traduzioni *italiane*, colla citazione dei luoghi paralleli; ed a ogni versetto terrà dietro un particolare ed esteso *commento teologico, filosofico, esegetico, filologico, storico, scientifico*, ecc. e se ne vedrà infine l'*utilità* per la Chiesa Cattolica.

Verrà pure chiaramente e diffusamente trattato l'accordo tra la *Parola di Dio* e la *vera scienza*. La *Geologia*, la *Paleontologia*, la *Cosmologia*, la *Fisica*, la *Cronologia*, l'*Astronomia*, l'*Etnografia*, l'*Etnogenia*, la *Zoologia*, la *Botanica*, la *Mineralogia*, la *Geografia*, l'*Ermeneutica*, l'*Archeologia* e le scienze tutte, ci mostreranno l'intera Bibbia quale vera *Parola di Dio*, infallibile in tutte le sue parti, e perciò conforme alla religione, come all'umana ragione.

Come saggio, riportiamo il sommario del Commentario al primo versetto, già pubblicato:

« *Prolegomeni al primo versetto.* — 1. La sola « religione ci dà un insegnamento infallibile sulla « origine del mondo. I sistemi dei filosofi: Spi-« nosa, Hegel, Fuorbach, Kant, Fichte, Schelling, « Iacobi, Cousin, Comte, Littrè, Proudon, ecc, « Dimostrazione dell'esistenza di un Dio crea-« tore, desunta dagli stessi nemici della religio-« ne: Voltaire, Diderot, Rousseau, d'Alembert, « Cousin, Maupertuis, Bayle, Saint-Lambert, « Montaigne, Leroux, Saint-Pierre, Proudhon, « Robespierre, Vittor Hugo, 'Holbach, Mirabeau, « Sand, Hume, Guizot, Franchi, Necker, Lamar-« tine, ecc. — 2. Cosmogonie pagane: indiana, « giapponese, cinese, caldaica, persiana, fenicia, « egiziana, etrusca, celtica, germanica, scandi-« nava, irlandese, scitica, assira, greca, latina, « armena, peguana, siamese, messicana, peru-

viana, mississipica, canadese, chipiujana, uronese, antillese, americana settentrionale, irochese, mariannica, molucchese, macassarese, brasiliana, kamsciadalese, neozelandese, africana, tirrena, australese, malese, ecc. — 3. Sistemi geologici: Burnet, Leibnitz, Viston, Voodvard, Laplace, Conclusione: La sola religione ci dà un insegnamento infallibile sull' origine del mondo. — *Commenti.* 4. Analisi letterale ebraica, greca e latina dell' intero versetto. — 5. Commento letterale alla parola « *in principio* » nozione del tempo e dello spazio. — 6. Il tempo e l' eternità, secondo l'Angelico. — 7. Quanto tempo approssimativamente sia dall'*in principio* a noi trascorso. Zodiaci di Dènderah ed Esnèh. Cronologia astronomica. Periodo sotico. Soluzioni di varie obbiezioni. Cronologia della creazione dell' êra volgare. — 8. La parola ebraica *jom.* — 9. Prima prova. — Sacra Scrittura. — 10. Seconda prova — Geologia. — 11. Ultime prove — Astronomia e botanica. Conclusione. — 12. Commento letterale alla parola « *creavit* » — 13. Significato ed uso biblico del verbo ebraico « *bara* ». — 14. *Bara* ci dà l' idea della Triade Divina. — 15. Che significhi *creare.* — 17. Il concetto della creazione presso i dotti, e le credenze di tutti i popoli. — 18. Libertà dell' atto creatore. — 19. Quanto tempo abbia Iddio impiegato nella creazione. — 20. Le opposizioni degli avversarii della creazione. — 21. Commento letterale alla parola « *Deus* ». — 22. Perchè nell'originale ebraico in numero plurale. — 23. Il mistero della Trinità nei due libri della Natura e della Bibbia. — 24. La pretesa del Voltaire. — 25. Commento letterale delle parole: *coelum et terram* ». — 26. Vari sensi e varie spiegazioni di essi dei Ss. Padri e dei dotti. — 27. Distinzione fra la creazione della materia e la formazione di essa. — 28. Differenza fra il *coelum dell' in principio* e quello del *secondo giorno.* — 29. Commento letterale sull' intero versetto. — 30. Se possa esso ritenersi come un *esordio, riepilogo* o *sommario* di tutto il primo capo. — 31. Se possa credersi secondo di esso che siasi sin dall' in principio creato l'universo come oggi è. — 32. Se la terra sia potuta esistere prima del sole. — 33. Altre osservazioni. — 34. Commento mistico alla parola « *in principio* ». — 35. *In principio* cioè *nel Verbo.* — 36. Come e perchè il *Verbo* dicesi *principio.* — 37. Il *Verbo* esemplare e fine della creazione. — 38. Il Verbo anche come uomo fine della creazione. — 39. Commento mistico alle parole *coelum et terram*; creazione della nature *spirituale e corporale.* — 40. Sant'Agostino ed il senso mistico di tali parole. — 41. I Santi Padri ed i dotti, e il senso dell' intero versetto. — 42. Commento scientifico al primo verso. — 43. Testimonianze dei dotti e dei nemici della Chiesa cattolica sulla verità di esso. — 44. La geologia riconosce un principio nella formazione della terra, e quindi la creazione. — 45. La filosofia riconosce lo stesso. — 46. Immensità del creato secondo la scienza. — 47. Le scienze naturali non hanno opposizione in tal versetto. — 48. Aspetto scientifico della massa dell' universo in questo periodo. — 49. Utilità nella Chiesa di Dio di tale versetto. — 50. I Concilii. — 51. Eresie contro tale versetto. — 52. Riepilogo e conclusione. »

Durata dell' Opera.

Su tale argomento fu pubblicato sulla *Voce della Verità*, sull' *Osservatore cattolico*, sul *Corriere di Verona*, ecc.:

« Circa la durata dell' opera, l' autore, d' altronde giovanissimo, osserva che nei primi tre anni ha bisogno di pubblicarla in tali dispense mensili per due motivi: — 1. Perchè, siccome gli errori più rilevanti contro i primi capi del *Genesi* sono in *archeologia* e *geologia*, è nei giorni presenti che tali scienze vanno sviluppandosi, specialmente nella parte analitica. Non vorrebbe perciò precipitare le osservazioni e quindi abortire nell' intento della sua opera. (Ciò spiega pure il ritardo dei primi fascicoli pubblicati). — 2. L'altro poi riguarda l'amministrazione, volendo così l'autore dare agio alla medesima di costituire un fondo, per poi cominciare la pubblicazione in volumi mensili di pag. 400, e quindi veder tutto ultimato in sette o otto anni, tempo proporzionatamente brevissimo. »

Revisione Ecclesiastica.

La revisione dell' opera è stata dall' autore, dietro parere dell' E.mo cardinal L. M. Parocchi affidata a Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Monsignor Francesco Petrarca, arcivescovo di Lanciano, il quale stabiliva una Commissione speciale, composta dei R.mi Mons. Tommaso teol. della Pergola, vicario generale; D. Tommaso parroco Bomba; D. Tommaso parroco Pace, e D. Nicola penit. Sbedico. — Ecco il venerato foglio dello E.mo Parocchi:

« Ill.mo Signore. — *Colla sua pregiatissima, Ella richiedeva il mio parere intorno al revisore della sua opera, Mons. Arcivescovo di Lanciano. Posso assicurarla che la perizia di Mons. Petrarca su tali materie può a mio giudizio, riscuotere la sua intera fiducia.. — Mi è grata questa occasione per augurarle ogni più lieta prosperità, e raffermarmi con alta, verace stima — Della S. V. Ill.ma — Roma, dal Vicariato, 11 aprile 1884* — Devotissimo per servirla — *L. M.* Card. *Parocchi.* — All' Ill'mo signor Dottore D. Tommaso Travaglini, autore dell' opera « Il Sacro Volume Biblico. » — Vasto ».

Patti di associazione.

1. Si pubblicano 12 fascicoli all' anno, in-4 di foglio, di 32 pag. cadauno, oltre la copertina.
2. L' abbonamento annuo è di L. 10 pel Regno, e 14 per l' estero, pagabile anticipatamente.
3. L'associazione comincia a decorrere dal gennaio 1885, epoca della pubblicazione del primo fascicolo.
4. Gli associati s' intendono obbligati per un intero volume, che corrisponderà a ciascun Libro biblico, e si ricevono in qualunque tempo.
5. Questi patti di associazione avranno vigore pel solo Libro del Genesi, giacchè, esplotato questo, verranno gli altri tutti, sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, pubblicati in volumi mensili, de' quali ognuno conterrà il commentario di un intero Libro. Al riguardo si formulerà apposito programma. Ogni volume mensile però di pag. 400 o circa non verrà ad esigere una spesa maggiore di L. 5, o Messe 6.

Regolamento per gli agenti.

Chiunque potrà domandare di essere agente, sia provinciale, che diocesano dell' opera, ai seguenti patti:

1. Gli agenti tutti avranno dalla direzione apposito mandato e schede relative, dove faranno apporre i nomi, cognomi, titoli e domicilio degli associati, senza percepire alcun abbonamento; ma avranno cura di ricevere da ognuno dei firmatarii una lira alla consegna di ogni fascicolo. È espressamente proibito di ricevere in tal caso abbonamenti anticipati.
2. Tutte le firme dovranno riceversi in doppia scheda, una delle quali inviersasi alla direzione, l'altra resterà agli agenti per loro giustificazione.
3. Entro dieci giorni dall' arrivo dei fascicoli da questa direzione debbono inviare alla medesima le quote mensili raccolte, dedotto lo sconto che a ciascuno spetterà.
4. Chiunque procurerà solo dieci associazioni avrà diritto al 20 per cento; in più il 35 per cento.
5. Chiunque raggiungerà il numero di 7 firme avrà dalla direzione un mensile fisso di Lire 20, senza aver diritto a sconto alcuno.
6. Ai medesimi vantaggi avranno diritto tutti i *librai, superiori* di comunità religiose, collegi, seminari, ecc., nonchè le *case e società librarie.*
7. Sulle somme ricevute in conto dei fascicoli arretrati gli agenti percepiranno il 10 per cento.
8. La direzione ogni anno elargirà gratificazioni proporzionate; ma non minori di L. 100 agli agenti che più si saranno prestati nel riunire adesioni, o firme.

Associazioni per celebrazione di s. Messe.

Si ricevono associazioni per celebrazioni di 12 sante Messe annue da tutti i R.mi sacerdoti che ne faranno domanda alla direzione. Si richiedono 12 e non 10 Messe da celebrarsi annualmente da ognuno, poichè questa direzione le riceve all' elemosina di cent. 80.

2. La celebrazione di dette messe dovrà eseguirsi dietro avviso della direzione e nel tempo prefisso dalla medesima; la quale non ordina la celebrazione se non dopo aver ricevuto le intenzioni, siano o no accompagnate dalle rispettive elemosine.
3. Nelle rispettive schede di avviso a celebrare troverà ognuno preciato il numero e l' intenzione, al che dovrà scrupolosamente attenersi.
4. Sono umilmente pregati tutti gli Ecc.mi Ordinari a far noto simili disposizioni al loro clero inviando alla direzione i nomi dei R.mi sacerdoti che a tali condizioni si associassero.

Offerte di intenzioni di s. Messe.

Chi conosce il formato dell' opera, cioè in-4 di 32 pagine mensili, ed a due colonne di corpo 10; chi sa quanto costosi siono oggigiorno i libri orientali che ci vengono dell' estero; e chi ha esperimentato quanto rari fossero coloro che nelle presenti critiche circostanze pecuniarie, danno il loro abbonamento ad opere simili (laddove i romanzi, i giornali e libri proibiti non dubitano di averne moltissimi) comprenderà bene che a tale prezzo ed a simili condizioni quest' opera non potrebbe in alcun modo riunire neppure le sole spese di stampa e postaggio; giacchè è l'opera *più a buon prezzo* che vi sia fra le tante che si vanno pubblicando oggigiorno, tanto cattoliche che profane. Non verrebbe infatti a costare che 2 centesimi la pagina, non la spesa della copertina ed i 6 centesimi di francatura per ogni esemplare.

Crediamo così soddisfatti i desiderii di tutti; e vedrà ognuno con quanto disinteresse, anzi con quanto rischio, noi seguiteremo tale pubblicazione, in questi tempi principalmente nei quali tutto è speculazione.

Pure, giova dirlo chiaro, ed è cosa giustissima, volendo far sì che l'autore non abbia, oltre alle gravi fatiche di composizione, a rifondere ancora del proprio nella pubblicazione intrapresa; giacchè egli a rischio di tutti i suoi particolari sacrifici non intende farla venir giammai meno, riflettasi che non si potrà altrimenti se non con un numero di associati non minore de' 3 o 4 mila. Ma di tal numero *neppure un quinto* potrà ottenersi in denaro; gli altri quattro quinti solo potrebbero aversi per celebrazioni di sante Messe. Infatti, già abbiamo circa 1000 domande a tali condizioni, alle quali non possiamo aderire per mancanza di intenzioni, occorrendocene per quelle finora ricevute ben più di 1000 mensili, tenendo conto dei sacerdoti esteri che ne celebrano 17.

L' è quindi perciò che noi ora ci rivolgiamo umilmente a tutti gli Ecc.mi Ordinari, non per chiedere loro obolo alcuno, non per pregarli di fare per noi un sacrificio pecuniario gratuito; ma sibbene a voler compiacersi di elargire in beneficio di un' opera, dell' importanza ed utilità altissime della quale certo non potranno dubitare, un numero mensile qualsifosse, *anche tenuissimo*, di intenzioni ed elemosine di sante Messe. Sicuramente, essi ne avranno non poco da rifondere, e, giova sperarlo, non troveranno difficoltà di sorta ad elargirne alcune a scopo sì giusto e necessario.

L' amore poi che certo i medesimi nutrono grandissimo pel bene della Chiesa e pel trionfo della vera scienza, ci persuadono a sperare esaudita la nostra umile preghiera.

Norme e condizioni. — 1. L' offerente segnerà nell' unita scheda, il suo nome, cognome, patria e domicilio, il numero delle Messe che egli intende elargire *mensilmente*, e che saranno mensilmente celebrate dagli associati *ad intentionem dantis.*

Gli Ecc.mi Ordinari offerenti sono pregati munire le loro firme del rispettivo sigillo; così pure i R.mi Capitoli, parroci e comunità religiose, per nostra giustificazione.

3. Chi ne offrirà non meno di 10 mensili, avrà diritto ad una copia *gratis.* — Tutti gli offerenti poi e collettori di non meno 50 intenzioni di messe mensili, avranno diritto, oltre alla copia gratis, ad essere sorteggiati ai seguenti premi: *a)* Elegantissimo messale rosso-nero in foglio, edizione ultima, per lire 28. — *b)* Una pisside di metallo dorato della capacità di 200 particole, per lire 30. — *c)* Un calice con coppa e patena d'argento per lire 60. — Quelli ancora che daranno o procureranno firme da Messe 100 mensili, oltre alla copia gratuita ed al concorso nel primo sorteggio avran diritto all' altro di un ostensorio di lire 150. Infine un prezioso e ricchissimo regalo sarà umiliato da questa direzione *a ciascuno* di quegli offerenti che avranno oltrepassata la cifra di 150 Messe mensili; tal regalo consisterà in un oggetto di considerabilissimo valore e di speciale utilità per la persona alla quale sarà destinato: come croci pettorali vescovili, anelli teologici, ecc. Con queste offerte non crediamo di far cosa indelicata, ma invece di umiliare un piccolo attestato della nostra riconoscenza a tutti coloro che si saranno compiaciuti di venirci in aiuto nella pubblicazione di un' opera tanto bella, dotta e necessaria.

4. L'elemosina di ciascuna Messa sarà di centesimi 80; intendendo questa direzione (per ottemperare alle leggi ecclesiastiche) rilasciare *in beneficio degli offerenti* la differenza che vi potrebbe essere fra l' elemosina da essi ricevuta e quella da noi accettata. Così tutti i capitoli, confraternite ed altri corpi morali che avessero legati di Messe a tali tenui elemosine e che non sarebbero nel grado oggi di far eseguire senza riduzione, potrebbero inviarle a questa direzione, che procurerebbe il più *esatto e scrupoloso adempimento.*
5. Il metodo di pagamento sarà ogni bimestre cominciando da quello di maggio e giugno. Nell'atto della firma dovrà *anticiparsi* un bimestre. Chiunque in seguito intenderà elargire un numero di Messe, per godere i premi annessi, dovrà sempre la sua offerta decorrere dal detto bimestre maggio e giugno, unitamente agli altri scaduti, fino a quello in corso.
6. Gli Ecc.mi Ordinari e gli offerenti in generale potranno trovare anche nelle proprie diocesi città e famiglie religiose, sacerdoti che si associerebbero celebrando le Messe da loro elargite.
7. L'obbligo della firma non vincola che per soli due anni; rimanendo a libito degli offerenti di rinnovarlo o meno.
8. Si ricevono ancora oblazioni di s. Messe per una volta sola, avendo diritto i signori offerenti di un numero non minore di 200 ad una copia gratuita di tutta l'opera.
9. Le offerte s' indirizzeranno alla *Direzione dell'opera: Il Sacro Volume Biblico — Vasto (Abruzzi).*

Non può infine questa direzione tacere come a tale appello fatto in una circolare a stampa nello scorso giugno, nel solo mese di luglio ci facevano tenere le loro obbligazioni ben 73 Ecc.mi Vescovi, ai quali essa rende le più vive grazie; come pure molti R.mi capitoli e sacerdoti meritano al riguardo i sensi di gratitudine della medesima. Nel resoconto a stampa però che per discarico proprio questa direzione pubblicherà nel prossimo novembre, verranno pubblicati i nomi degli offerenti, il numero delle intenzioni ricevute, ed i nomi e domicilii dei sacerdoti associati che ne eseguirono la celebrazione. Così essa avrà scrupolosamente ottemperato al proprio dovere, e gli offerenti avranno una prova sicura dell' esatto adempimento.

Encomio e benedizione del S. Padre Leone XIII.

Illustrissimo Signore,

Ricevei e gradii sommamente il primo fascicolo del *Sacro volume Biblico*; che Le auguro di condurre a quello splendido compimento, cui prelude sì bel principio, con la Sua vasta copia di erudizione e di soda dottrina.

Ne presentai copia al S. Padre, il quale si degnò encomiare di Sue parole l' egregio lavoro; e la S. V. si vorrà tener paga, per ora, dell'Apostolica Benedizione che le impartì con effusione di cuore.

Intanto mi gode l'animo di porgerle, in una coi più sentiti ringraziamenti, i sensi di profonda stima con la quale mi rassegno.

Roma, 10 agosto 1881.

Dev.mo per servirla
L. M. Card. Parocchi

Piccoli brani di Giudizii estratti da lettere di varii Ecc.mi Vescovi.

Tanto il Testo e relativa traduzione, quanto il commento sono così accurati ed esatti, così diffusi e completi, che credo che tal immenso lavoro formerà epoca fra' lavori di ermeneutica († Vincenzo, Patriarca di Gerusalemme). — Ho ammirato con assai piacere la Sua vasta erudizione Sacra e profana, il fine criterio nello usarla, la maniera facile e chiara di esporre la materia che tratta e più la forza con la quale sa ribattere le obbiezioni († fra Gosualdo, Arcivescovo di Acerenza e Matera). — L' avvocato Napoletano Saverio Mattei cederà la sua gloria al Dottor Tommaso Travaglini non nella poesia, ma nella estesissima erudizione († Vincenzo Gregorio, Arcivescovo di Cagliari). — Colla guida di quel Solo, qual fu l'Aquinate, la Sua impresa riuscirà senza fallo. Ella è giovane purtroppo, ed accompagna al verde dell' età tale una forza di buon volere e di paziente assiduità negli studi da farmi inferire che il Suo nobile intento non abortirà. L'appoggio dei Vescovi non Le mancherà di certo, i quali posti a capo della greggia del Signore, a non altro aspirano in questi difficili tempi, che a sbarbicare l' errore, dissipare i dubii ed annientare i sofismi di una malintesa scienza († fra Salvatore M. Bressi, Vescovo di Bovino). — Ammiro la fortezza d' animo, e non è mai abbastanza commendata la magnanimità della S. V. con cui da solo intraprende un'Opera così colossale, che varrebbe a stancare l'attività unita di molti ingegni poderosi, ed appresta all' Italia un lavoro tutto originario, di cui viva si sente l' utilità, pressante il bisogno († Giuseppe, Vescovo di Asti). — Io auguro a V. S. Ill.ma coraggio ed alacrità nel continuare un'Opera di molto studio, e fo appello, non solo al Clero, le cui labbra debbono custodir la scienza, ma ben anche alla gioventù studiosa, oggi tanto sviata per la novità di sistemi e dottrine, perchè leggessero il Suo « *Sacro Volume Biblico* » se vogliono trovare la verità, l' erudizione ed una salutare amenità († Giacinto, Vescovo di Acerra). — Ho ammirato con piacere i due fascicoli della Sua Opera « *Sacro Volume Biblico* » ed ho ammirato con vera soddisfazione dell' animo mio la profondità della dottrina, la vastità delle cognizioni e la famigliarità che V. S. Ill.ma ha con le opere dei Santi Padri e Dottori sì greci che latini, doti tutte che si acquistano principalmente con solerte indefesso e paziente studio di moltissimi anni († Enrico, Vescovo dei Marsi). — Permetta che venga anch' io a bruciare un mio granellino d' incenso, e a pagare un tributo di apprezzamento, che sappia di ammirazione e d' incoraggiamento, all'Opera, non saprei dire se più insigne o umanitaria che Ella va già pubblicando, del *Sacro Volume*, tradotto e commentato da suo pari, con quella scienza cioè che tanto è a Lei connaturale, e con un lusso di erudizione che sarebbe da aspettarsi appena da un' intera Accademia, o da un' eletta società di dotti e letterati († Raffaele, Vescovo di Carazzò). — Ammirai nella sua Opera in una coll' esattezza e precisione dei commenti, il vasto e profondo tesoro di scienza di cui V. S. è adorno e che ha saputo sì bene impiegare a vantaggio della Cattolica Religione. Un' Opera così dotta e così completa non mancherà certamente di tornare utilissima, specialmente ai giorni nostri, in cui si fanno sforzi inauditi per corrompere quanto v' ha di Sacro e di Divino († Fr. G. Lorenzo, Vescovo di Alba) — La profonda dottrina, la vasta erudizione e la logica severa colle quali esordiando, Ella difende e vendica la Cosmogonia di Mosè dagli attacchi ed empio cinismo dei sedicenti Filosofi di tutti i tempi, specialmente di quelli a noi più vicini, sino a porli in contraddizione con loro stessi, son guarentigia, che V. S. con pari abilità e dottrina commenterà secondo la mente della Chiesa, dietro la scorta dei Santi Padri, e dei dottori della medesima, il testo di tutti i libri dei quali è composto il Sacro Volume. († F. Enrico Vescovo di Gallipoli). — A raggiungere lo scopo da Lei prefisso è certamente necessaria una svariata erudizione e sapere non comune; ma da' primi fascicoli che mi ha spedito, appare chiaramente, ch' Ella è fornita a dovizia dell' una e dell' altro († Giuseppe Vescovo di Melfi e Rapolla). — Dai fascicoli ricevuti ho potuto apprendere la vastità del disegno dell'Opera da Lei intrapresa, ed il grande vantaggio che arrecherà alla Chiesa ed all' intera società cristiana († Angelo Michele, Vescovo di Tricarico). — Ordine, chiarezza, e un' abbondanza mirabile di dottrina sono i pregi che assai la commendano; l' essere poi scritta in dettato italiano la rende intelligibile ai poco periti della lingua del Lazio e le procaccerà innumerevoli lettori († Ignazio Persico v. c. Vescovo di Aquino, Pontecorvo e Sora). — Mi associo di cuore alla sua Opera della quale ho, con vero giubilo, ammirato il bello ed il grande († Giovanni, Vescovo di Nola). — Leggo con sommo piacere il Suo lavoro, e spaventato dell' immensità, direi quasi dell' Opera, mi sorprende come un uomo solo possa bastare a tanto († Giuseppe Maria, Vescovo di Policastro). — Certo l'Opera sua merita di essere coadiuvata con tutti i mezzi da noi Vescovi ed io non mi congratulerò mai abbastanza di tutto il bene che fa con me V. S. Ill.ma († Agostino, Vescovo di Pavia). — Auguro sempre prosperità e felice esito al Suo lodatissimo e pregevolissimo lavoro. († S. Giov. Battista, Vescovo di Belluno e Feltre). — La Sua classica Opera merita qualunque incoraggiamento, perchè ha riscosso gli applausi e gli encomi di tutta la stampa Cattolica; ed abbiasi le mie assicurazioni che non mancherò di farla conoscere al Clero dell'Archidiocesi, e per quanto fia possibile, cooperarmi di trovarle associati († Antonio, Vescovo di Saretta, Ausiliare di Benevento). — Desidero che l'Opera di V. S. Ill.ma e R.ma si diffonda, e non manco, e non mancherò di commendarla e promuoverla, nel miglior modo desiderato ed opportuno († Guido Vescovo di Reggio Emilia). — Ardisco presentarle i più profondi miei ossequi e le più sincere congratulazioni per la magnanima Sua impresa, nella fiducia che Iddio benedica le generose Sue fatiche, e gli uomini eziandio le sappiano apprezzare († Luigi, Arcivescovo di Ferrara). — Non possono occultarsi nel suo lavoro la vastità del suo ingegno e la rara dottrina di cui risplende († Pietro Vescovo di Alatri). — L'illustrazione del I Capo della Genesi è di somma importanza contro gli errori degli odierni increduli; ed io le fo i miei congratulamenti per la dottrina e vastità con cui ne tratta († Eugenio, Vescovo di Amelia). — Do il mio nome alla Sua Opera, la quale, permetta che le dica, è dotta, grande, sublime lavoro († Antonio Giuseppe, Vescovo di Sebenico). — Voglia V. S. R.ma mandarmi tutti i fascicoli già sortiti della Sua Opera della quale non oso dire parola di elogio, perchè qualunque elogio sarebbe poco († G. Maragò, Arcivescovo di Atene, e Delegato Apostolico di tutta la Grecia). — Mi congratulo di tutto cuore del suo lavoro dottissimo e stimatissimo sotto ogni riguardo e le dò volentieri il mio nome. Esso riuscirà certo il più pregevole di tutti quelli finora dati dall' ingegno dell' uomo. († Micholian, Vescovo di Marasc nella Turchia Asiatica). — Ammiro la Sua Opera perchè parto sublime della mente, dico bene, più grande dei nostri giorni († Fr. Luigi Cannavò, Vescovo di Candia nell' Isola di Creta). — La Sua Opera sul Volume per eccellenza, o, come dicea S. Agostino, sulle lettere che l'Onnipotente Iddio ha mandato alle sue creature, è un gran beneficio che Ella offre alla Società moderna. Certamente questa lettera è difficile, e la gente cui deve presentarsi è sterminata; chi dunque si pose all'Opera di agevolarne la lettura e la intelligenza alle genti cristiane, merita bene della Chiesa e della Società; ed io le auguro perciò tutto quello che tengo in cuore e che la penna non saprebbe descrivere († Vincenzo M., Vescovo di Castellamare di Stabia).

E chiuderemo questi schizzi di lettere (che altrove verranno pubblicate per esteso) con due parole del Prof. Cornoldi, il solo nome del quale basta a qualunque elogio: « Ho ricevuto il nuovo quarto fascicolo del *Sacro Volume Biblico.* Confesso che mi recò alta meraviglia il coraggio col quale mise mano ad un'Opera di altissima rilevanza, la quale richiede una singolarissima perizia delle lingue ed una profondissima cognizione della teologia e della vera filosofia. Prego di cuore Iddio che continui a somministrarle tutti quei mezzi che sono necessari a sì grande impresa, perchè riesca a compimento ed a vantaggio della fede Cattolica. »

Udine, Tipografia del Patronato.